

E M A N U E L A L E N A

C O N T E X T E R E

testo di Simonetta Lux

3 aprile - 2 maggio 2009

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

V O L U M E X V I I

Emanuela Lena e gli altri.

Simonetta Lux in colloquio con la artista.

Il bianco delle più recenti opere di Emanuela Lena non è il bianco degli *achromes*, che sono ormai cinquanta anni, ci facevano sentire sull'orlo del nulla: automatico *essere, divenire*.

Né le strutture di Lena sono quella strutturalità che veniva proposta come alternativa compositiva individuale liberata dallo *standard* spersonalizzato, dalla strutturalità industriale imposta nella nascente e poi pervadente società dei consumi.

Anche se artista autodidatta e autoreferenziale, Emanuela Lena incarna un cambio di marcia avvenuto nella storia recente dell'arte e nei processi di costruzione dell'immaginario: svelamento dell'impercettibile e del nascosto del reale, qui processo di svelamento/nascondimento tutto rivolto dentro se stessa e dentro il suo pensiero del mondo che ha sperimentato problematicamente.

Il processo di costruzione del quadro-oggetto, con l'uso del bianco, con l'annodamento del lenzuolo ormai irriconoscibile nelle torsioni, è lento, imprigionante, alla fine, un oggetto architettonico che fa di questi quadri un oggetto scultoreo.

Non a caso, in alcune delle sue prime fasciature costituiva delle icone corporee plastiche, *informel*, come di una difficoltà della figura ad apparire, a costituirsi: di qui poi questi quadri-scultura sempre astratti, sempre non figurativi.

C'è *uno stare lento*, mi dice Emanuela Lena, quando lavora ai quadri, c'è uno stare dentro il quadro, in ogni sua parte, c'è *uno stare nella psiche* che è parte della sua storia, dei suoi studi. Tutto ciò è parte dell'introspezione psicoanalitica che incorpora nel suo lavoro.

Da più di quindici anni Lena si occupa del disagio psichico, e - come mi dice - dei "nodi di relazione", delle "reti di relazione". Questione centrale del disagio di chi si avvicina e conosce la disabilità è proprio la difficoltà fisica e talvolta anche psichica del soggetto di comunicare, di compiere il percorso dalla mente al gesto, attivo o percettivo che sia.

Dunque il quadro è in Emanuela Lena racconto autobiografico, oggettivazione di una esperienza, diario di lavoro, e processo di trasmutazione, avvenuto in lunghi anni di processo creativo.

L'inizio dell'arte è un accesso alla materia, quando da bambina inizia a scolpire il legno e a lavorare la creta e il gesso, in una pratica affettuosa e piena di emozioni quotidiane legate al vivere a contatto col mare, alla navigazione. Il lavoro sulla barca, con quanto di attenzione e prevenzione del *naufragio*, oltre che realizzazione della *felicità* esso poteva comportare.

Oltre che dentro il *tunnel* durante la realizzazione di un'opera, Emanuela Lena si può osservare *dopo* e *da fuori*, come uno di noi del pubblico, oggettivare il suo percorso, ritrovando, *riconoscendo*, gli elementi *archetipici* del suo stesso fare: lei si guarda come se fosse un pubblico di se stessa, dopo il fare lento e automatico in cui immerge nella creazione.

Emanuela Lena pensa anche a una identità degli elementi archetipici ritrovati (il nodo; la rete) con delle scoperte, ipotesi o scritture scientifiche.

Se senza nodi e senza reti non ci sarebbe la vita - lei può dire *emotivamente* -, lo può dire anche *affascinata* dal modello della realtà quantica avanzato nella "teoria delle corde" o delle "superstringhe", modello secondo cui *le particelle atomiche sarebbero appunto corde che si annodano continuamente dando luogo a tutta la materia e a tutti i fenomeni fisici che fin ad ora conosciamo*.

"il nostro DNA - ricorda Emanuela Lena - è una rete di nodi spiraloidei, il nostro cervello è rete neuronale: tutto ciò mi affascina".

Lena dunque pensa di aver compiuto - ovviamente inconsciamente - ogni volta un gesto archetipico, con il suo "annodare" e "fare reti".

Quando lavora, ci racconta, il gesto la soppraffà, i nodi e le reti vanno facendosi e sfacendosi da soli.

Ma questo è un automatismo speciale, che la fa talvolta eccedere, portare senza peso una grande fatica fisica, quella fatica che il lavoro col gesso o nella torsione dei lenzuoli bagnati di colore comporta.

In quella sofferenza in quel fare fisico, l'artista intravede una catarsi: dopo la tensione, racconta la quiete e il suo processo di creazione dell'opera si placa e si consegna - come dice lei stessa -, "*in un'esperienza condivisibile, immanente... bianca*".

Spera che l'opera parli "*di cose presenti in ognuno di noi, depositate in un inconscio collettivo*", ormai liberata dalla ossessività del suo gesto forte e violento.

I quadri totalmente bianchi sono quelli che la artista ama di più, vede gli altri come "sporcati" da concrezioni che si palesano tra l'annodarsi delle reti come un invito concreto a guardare nel fondo. Sono per lei gli "*atemporalità, dove l'occhio può andare oltre e, se vuole, perdersi nella vibrazione del bianco e della torsione*".

Dal suo punto di osservazione ormai esterno, come *primo pubblico* delle sue stesse opere, Lena osserva queste come architetture, prigioni, sente il grido, l'urlo del senso dell'essere e morire continuamente. Architetture lei pensa, che nelle strutture ritorte rechino un "*segno profondo che*

racconta anche della fragilità umana e del mondo, del farsi e disfarsi delle cose”, architetture che “si protendono sullo spettatore quasi a volerlo costringere con sgomento a fermarsi e a concentrarsi sull’urgenza della complessità”.

Molto del carattere testimoniale, simbolico e psicoattivo della sua opera pittorico-scultorea Emanuela Lena lo consegna nella sua autopresentazione nel web.

Eccone alcuni significativi passi, che più di tutto ci invitano ad entrare nel suo lavoro.

“Ho lavorato con i rifugiati politici i bambini violati i disagiati psichici.

Alla radice della mia esperienza c’è la ferita.

La ferita è tutto.

È cenere del mondo zona residuale di macerie.

Dipingere per me è atto riparatore.

È ricucire incessantemente la ferita.

È dialogare con il disastro in continua, segreta e vana azione di ordinamento.

Le Tensioni nascono da questa urgenza.

Scelgo il lenzuolo per il suo significato ambiguo.

Il lenzuolo è un “rifugio sicuro” (quando ci si affida al sonno nel proprio letto) ma anche una “contenzione” (quando si è costretti nel letto estraneo dei manicomi, delle carceri, degli ospedali o delle violenze familiari).

Lacerato, teso, torto, cucito, come fosse materia viva, come fosse carne.

In questo farsi e disfarsi, in questo tendere e at-tendere, si aprono e si chiudono ferite.

Scelgo il gesso perché materiale semplice, come semplice è procurare ferite.

Scelgo il bianco come quinta teatrale, come facciata apparentemente consolatoria dietro la quale può celarsi qualunque cosa, anche la più cupa disperazione.

Il bianco per ricordare l’ombra, la regione nascosta della psiche.

Il bianco ancora come luce, perché l’oscurità appartiene alla luce.

Scelgo l’acrilico e l’olio insieme per brevità e lentezza del farsi e disfarsi delle ferite”.

Tensione e Quietè insieme.

Luce e Ombra.

Equilibrio e Disequilibrio.

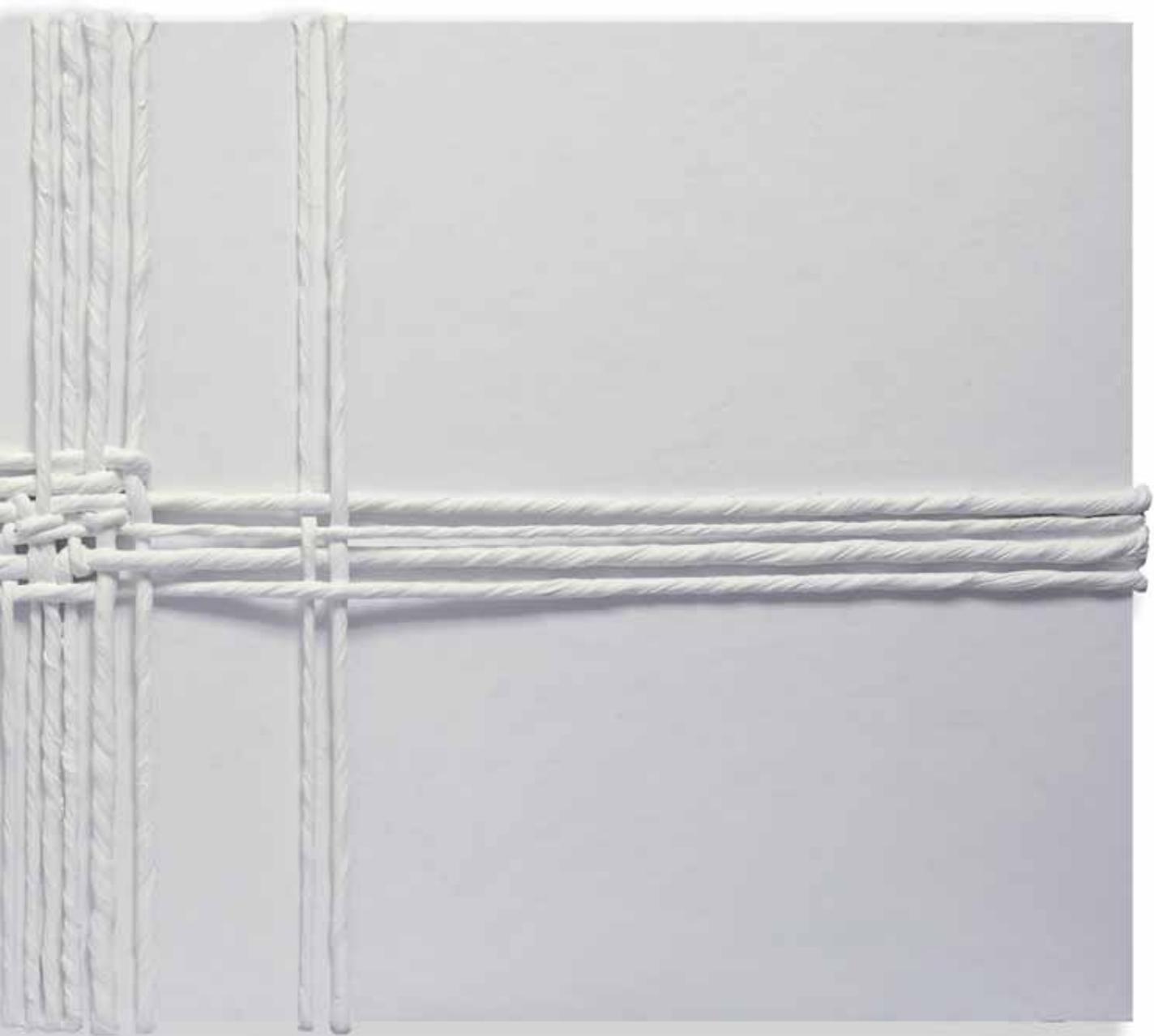
Simonetta Lux

9 marzo 2009

o p e r e

CONTEXTUS # 7 2008
mista su tavola - 120x200 cm





CONTEXTUS # 1 2008
tecnica mista su tela - 40x40 cm



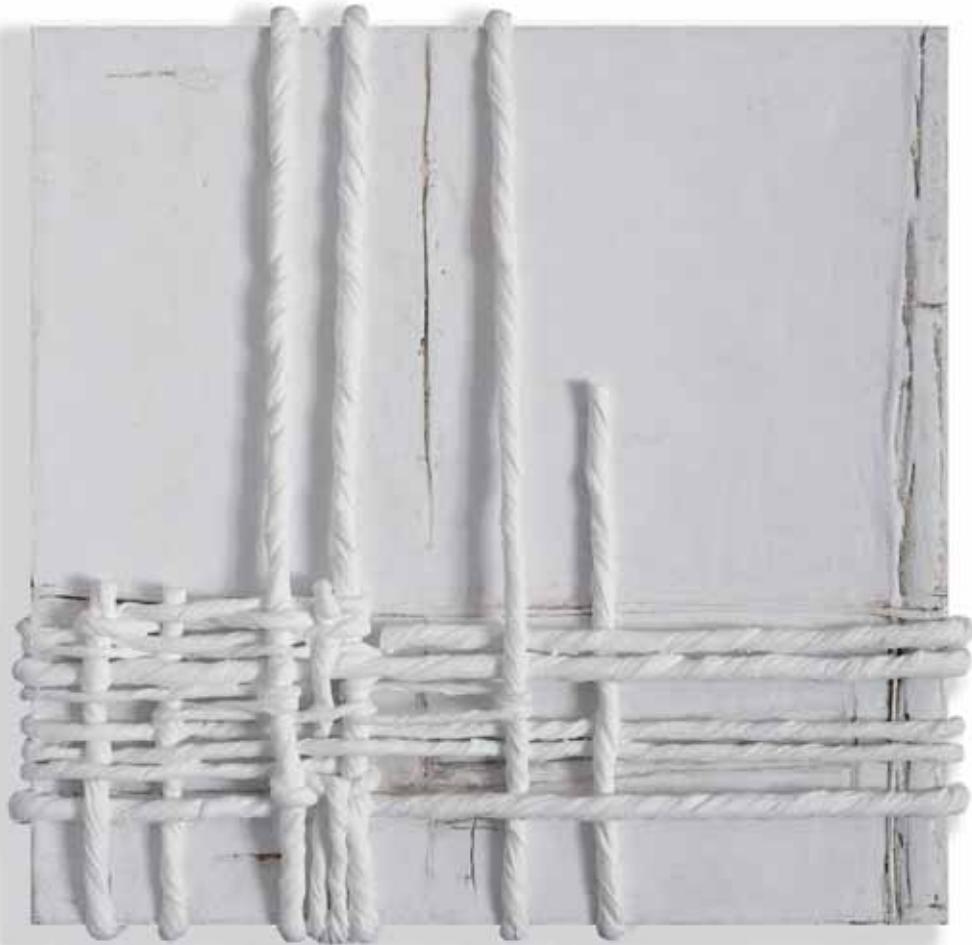
CONTEXTUS # 2 2008
tecnica mista su tela - 40x40 cm



CONTEXTUS # 3 2008
tecnica mista su tela - 40x40 cm



CONTEXTUS # 4 2008
tecnica mista su tela - 40x40 cm



CONTEXTUS # 12 2009
tecnica mista su tela - 90x70 cm



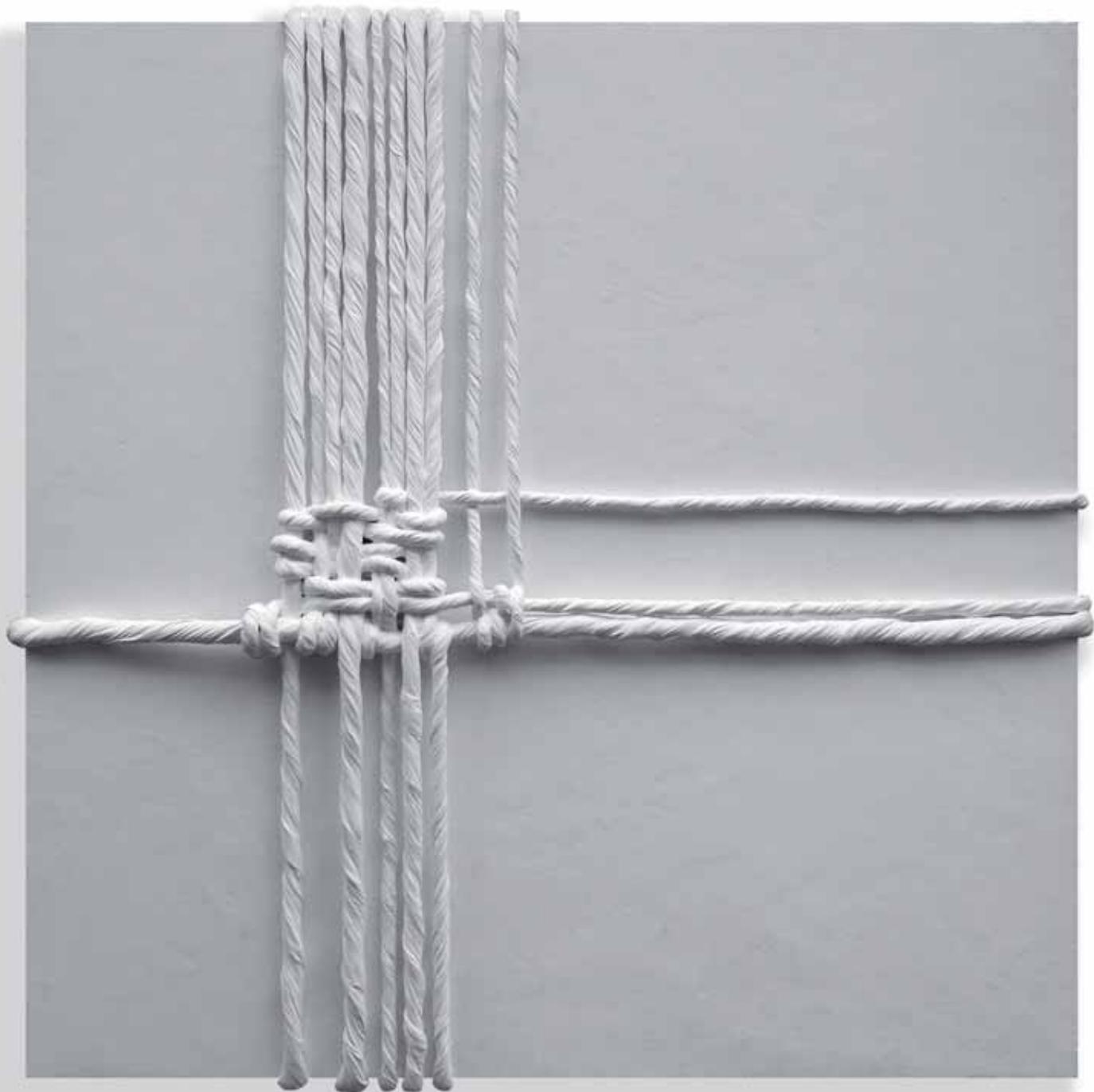
CONTEXTUS # 11 2009
tecnica mista su tela - 70x90 cm



CONTEXTUS # 14 2009
tecnica mista su tela - 90x70 cm



CONTEXTUS # 10 2008
tecnica mista su tavola - 120x120 cm



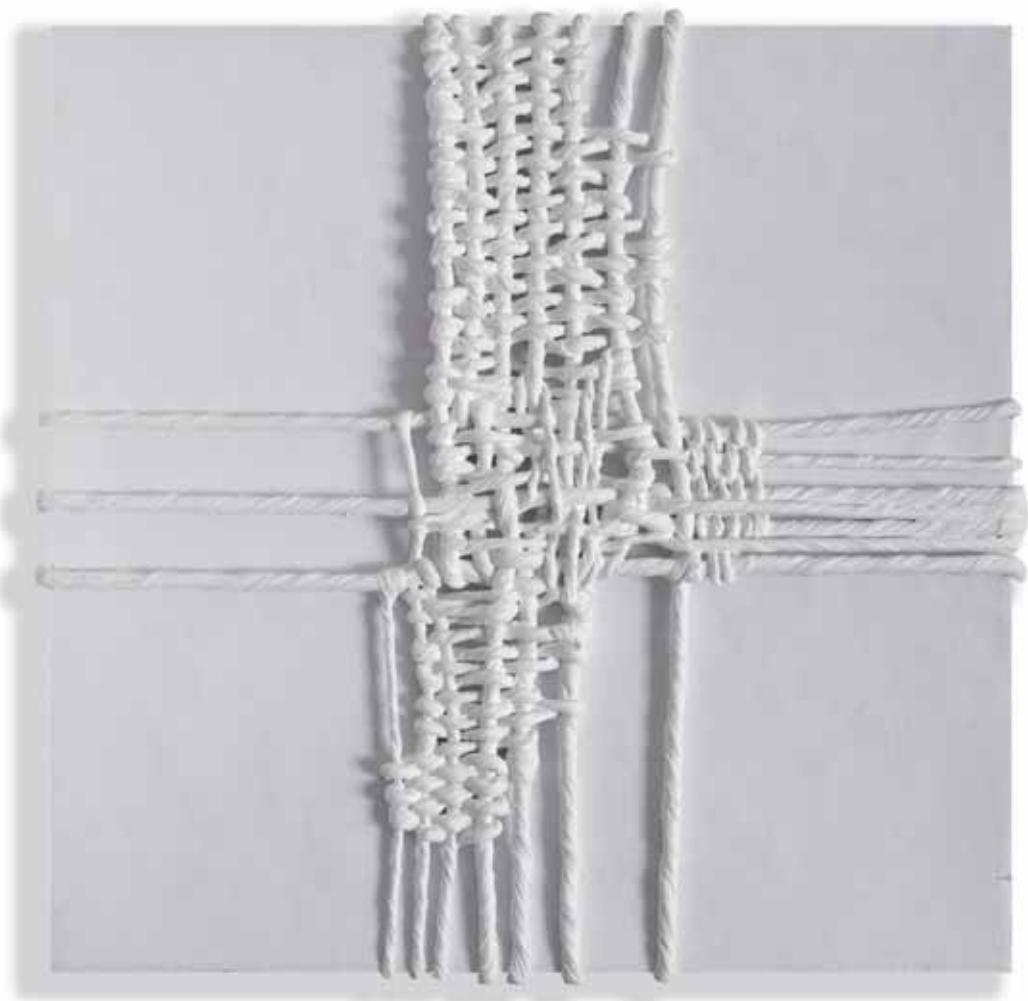
CONTEXTUS # 13 2009
tecnica mista su tavola - 120x120 cm



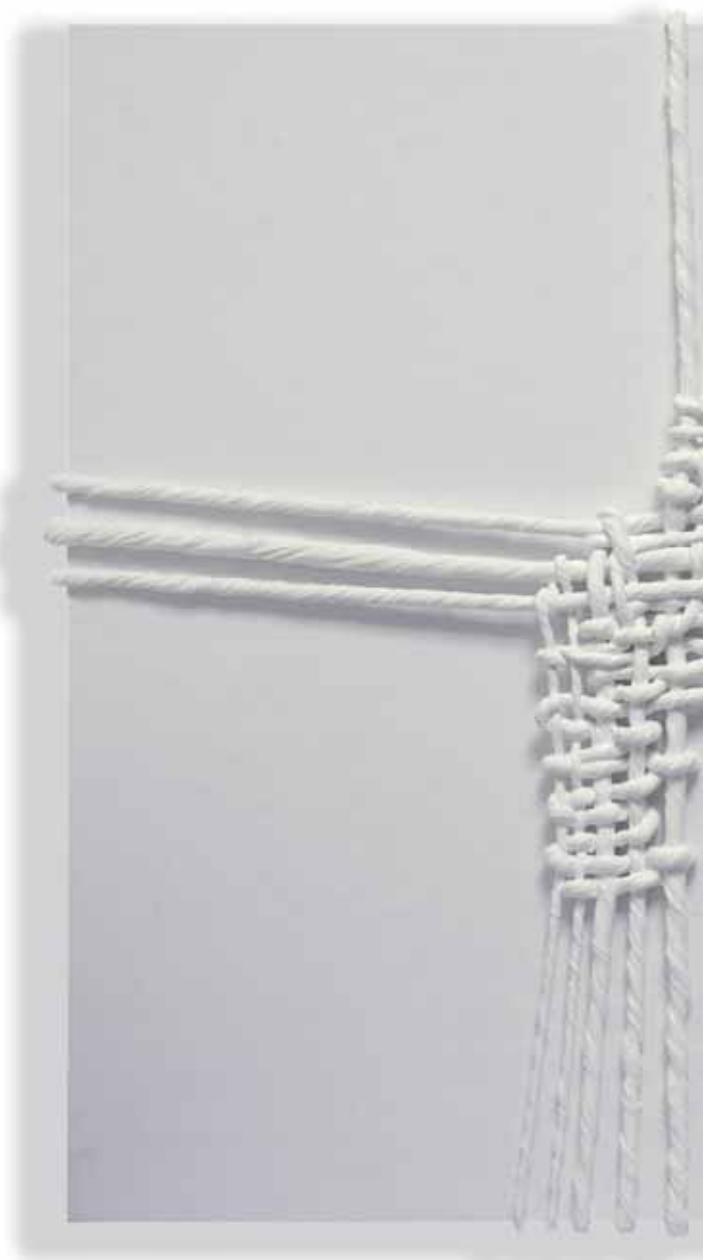
CONTEXTUS # 5 2008
tecnica mista su tela - 70x50 cm

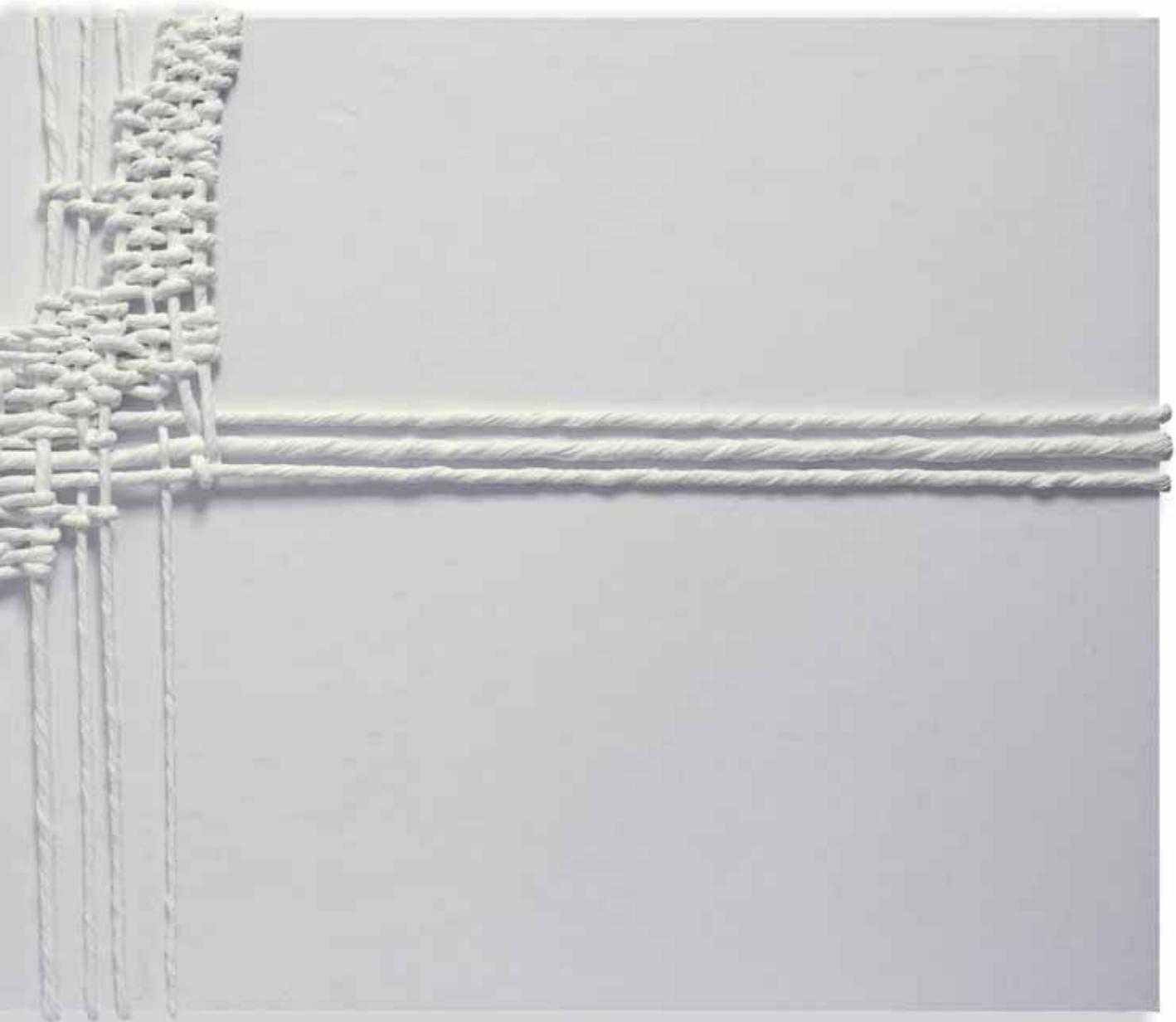


CONTEXTUS # 8 2008
tecnica mista su tela - 60x60 cm

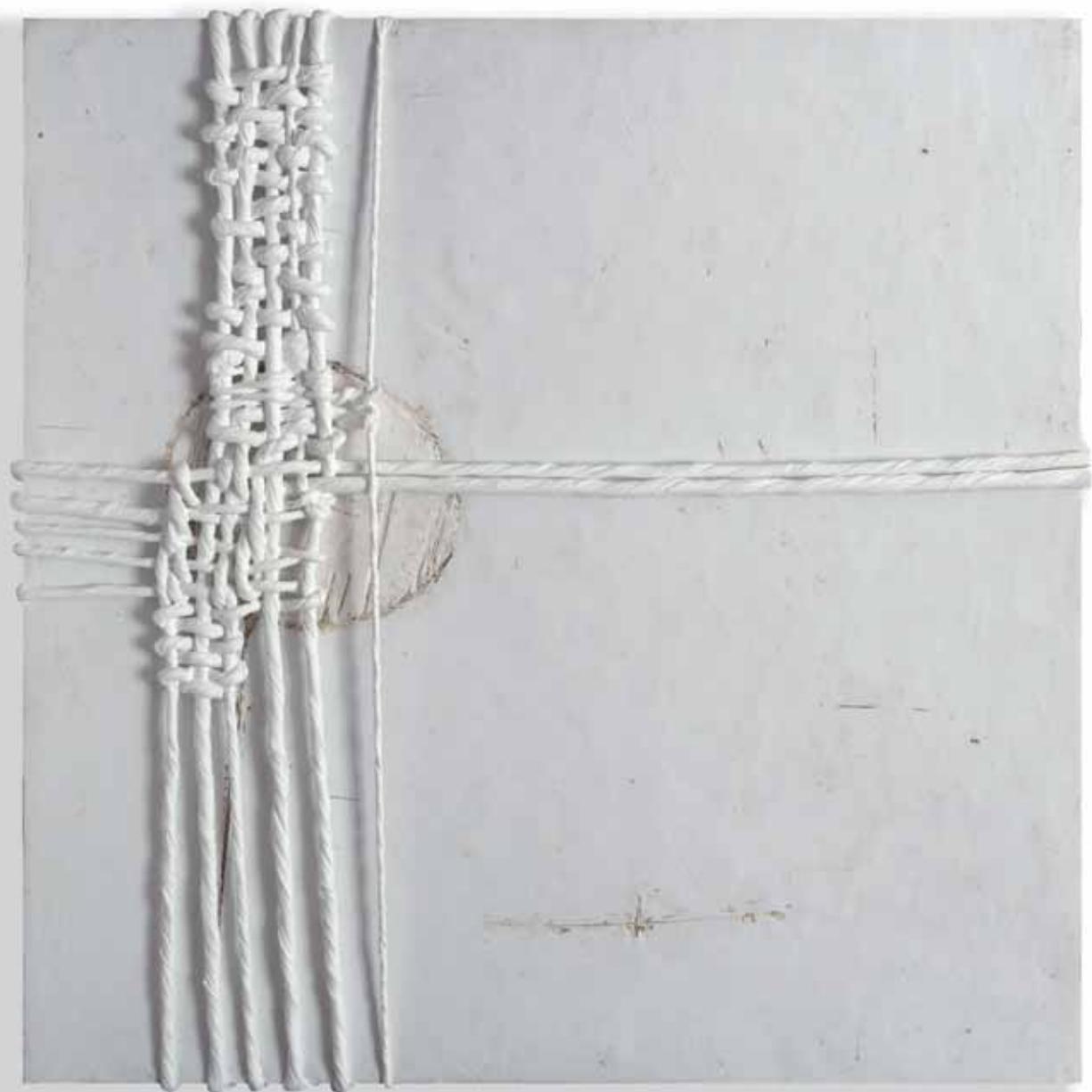


CONTEXTUS # 9 2009
tecnica mista su tavola - 120x200 cm



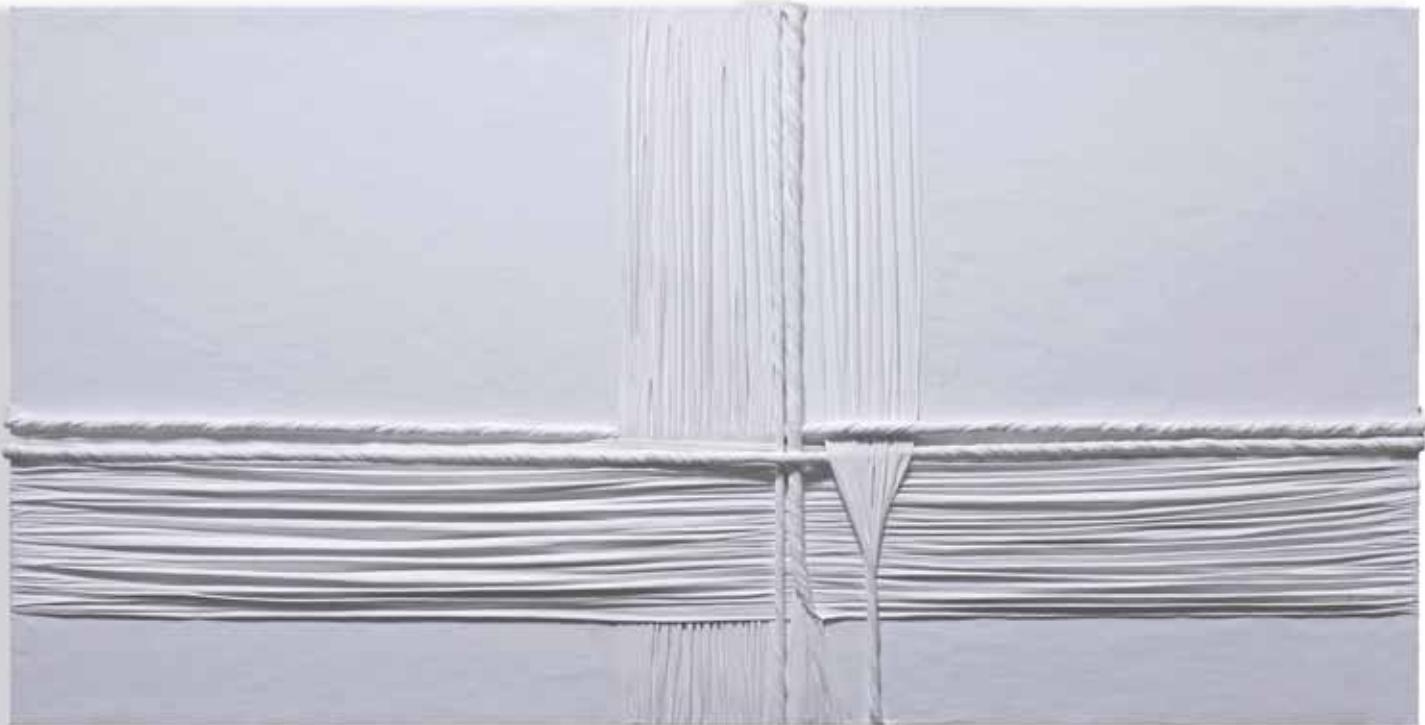


CONTEXTUS # 6 2009
tecnica mista su tela - 100x100 cm

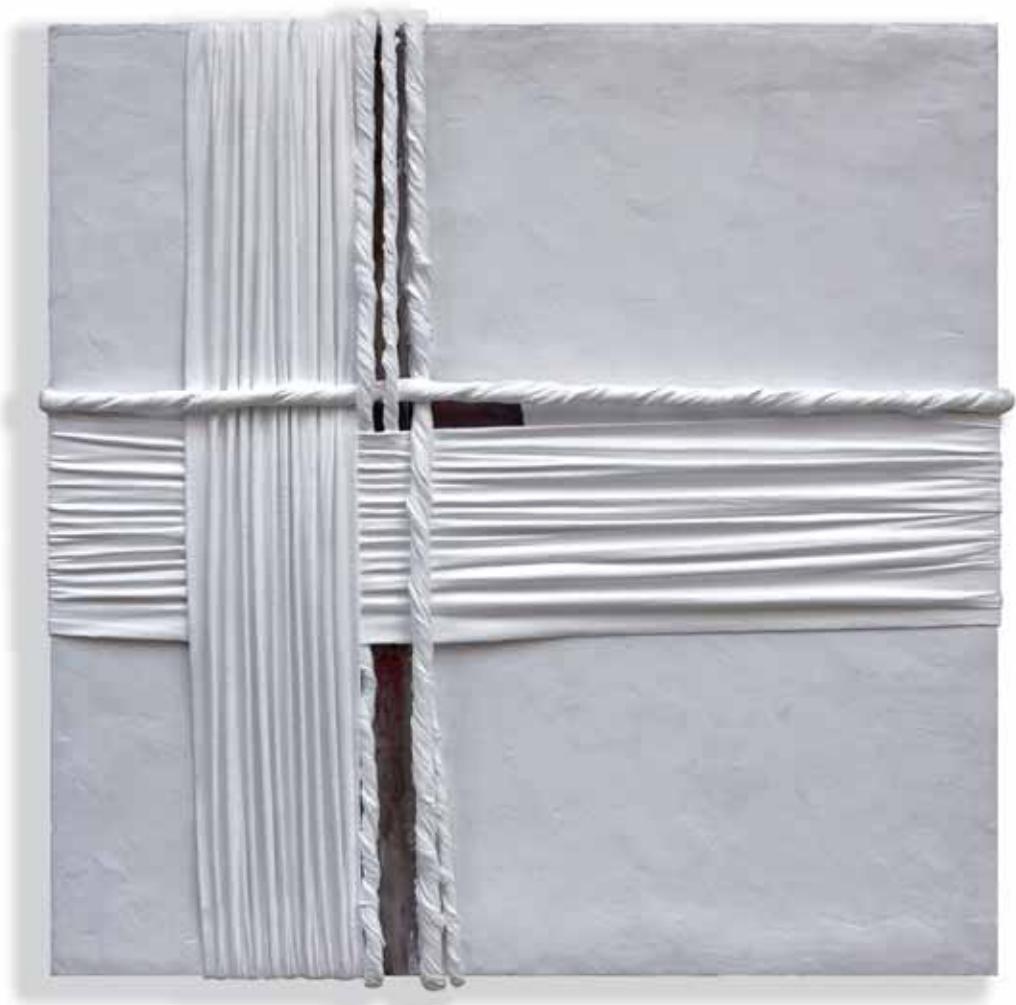


a n t o l o g i a

TENSIONE SU FONDO BIANCO # 8 2008
tecnica mista su tavola - 100x200 cm



TENSIONE SU FONDO BIANCO # 1 2007
tecnica mista su tela - 60x60 cm



TENSIONE - CONCREZIONE # 1 2008
tecnica mista su tela - 80x60 cm



PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI**2005**

- *In limine*, a cura di Manuela Annibali, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- Arte, Palazzo Medici Riccardi, Firenze

2003

- *Vultus/Vulnus*, Extra, Roma

2002

- *Nulla di Inerte*, a cura di Francesca Vitale, Libreria Odradek, Roma

2000

- *Opere*, Sala di Santa Rita, Roma

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE**2008**

- *BIGSmall Format*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- *Confini06*, Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze, PhotoGallery e Massenzio

2007

- *Segno/Figura*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- *BIG Small Format*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2006

- *Su Tela*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2005/2006

- *PLOT.@RT.EUROPA*, a cura di Gianluca Marziani e Massimo Luppoli, Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Castello Colonna, Genazzano e Rar Galerie, Spijkenisse, Olanda

2005

- *Bilingue*, Il Sole Arte Contemporanea, Roma

2004

- *Pubblico e Privato*, Galleria Il Sole Project, Pitigliano
- *Il Sole Project*, Galleria Il Sole Project, Roma

2003

- *Stateless Song/Canto Apolide*, Galleria Art Point Black, Firenze
- *Dialoghi tra forma e colore*, Museo Etrusco, Murlo

2002

- *Pubblico e Privato*, a cura di Alessandro Cremona, Galleria Il Sole, Roma
- *Arte al Mattatoio*, Ex Mattatoio Comunale, Roma

2001

- *Outlook*, a cura di Guido Laudani, Artspotting dell'Isola del Cinema, Isola Tiberina, Roma

1999

- Rassegna d'Arte Contemporanea in via Margotta, a cura di Marco Tamburro e Tania Tallè, Galleria Consorti, Roma

www.emanuelalena.com

info@emanuelalena.com

I L S O L E A R T E C O N T E M P O R A N E A

di Fabio Ortolani

via Nomentana 169, Roma

06.4404940 - 06.44251315 - info@galleriailsole.it - ilsole_arte@tin.it

www.galleriailsole.it

RINGRAZIAMENTI

Alessandro Cremona, Luisa Della Porta, Mario Lena, Franca Marchioni

Foto: Studio Boys - Roma
Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l. - Roma